

MARINO (CONFCOOPERATIVE)

# «Cavaliere, non spari su tutte le coop»

## LA CRITICA

«Si è scatenata una guerra che sta danneggiando anche le bianche»

di ELENA COMELLI

- ROMA -

«**C**I TROVIAMO in una guerra civile scatenata dal bipolarismo selvaggio. E come in tutte le guerre, ci va di mezzo anche chi non c'entra». Luigi Marino, presidente di Confcooperative, non ci sta a fare la vittima in silenzio.

### Chi è che vi danneggia?

«Nella sua campagna contro le cooperative rosse, Silvio Berlusconi sta causando dei danni incalcolabili a tutto il movimento cooperativo, che ora rischia di essere sanzionato dalla Commissione Europea, in seguito alla denuncia di Bernardo Caprotti e Federdistribuzione. E' un fronte compatto che procede con attacchi continui, di cui l'ultimo la settimana scorsa all'assemblea di Forza Italia a Milano, quando Berlusconi ha accusato gli ex-alleanzati di governo di avergli «impedito di togliere i privilegi alle cooperative rosse, perché qualcuno difendeva quattro cooperative bianche».

### E allora?

«Allora attenzione: il movimento cooperativo non è una forza politica ma una forza produttiva con un fatturato di 125 miliardi di euro, il 7% del Pil nazionale. Chiunque la danneggia, fa un danno al Paese. Quelle «quattro cooperative bianche» di cui parla Berlusconi hanno prodotto 58 miliardi di euro, la metà di quel 7%. Confcooperative rappresenta 20mila aziende con 487mila occupati. Legacoop riunisce 15mila aziende, con 404mila occupati».

**Insomma il movimento cooperativo scoppia di salute...**

«Per adesso è una forza produttiva molto sana, anche se il regime fiscale che ci proteggeva — a fronte di una serie di pesanti vincoli che solo le cooperative sono costrette a rispettare — è stato radicalmente ridotto dalla riforma del diritto societario varata dal governo Berlusconi nel 2003.

Francamente non capisco a cosa si riferisca Berlusconi quando dice che gli hanno impedito di toglierci dei privilegi. Che cos'altro voleva togliere di quello che ha già tolto?»

**Eppure adesso l'Italia rischia di essere sanzionata da Bruxelles proprio per colpa di quei privilegi...**

«Appunto. Ma bisogna vedere come si è arrivati a una procedura di questo tipo. La Commissione Europea non è un santuario d'imparzialità e serenità di giudizio come tutti credono, ma semplicemente una sede di trattativa dove contano molto le lobby. Federdistribuzione è più potente di Confcooperative e da qui nasce la denuncia e la procedura...».

**Ma negli altri Paesi europei come ci si regola nei confronti delle cooperative?**

«In tutti i Paesi più evoluti — come la Germania, la Francia, gli Stati Uniti o il Giappone — c'è un forte movimento cooperativo, protetto da un regime normativo

e fiscale particolare, anche se spesso gli interventi sono demandati più a livello regionale che statale. Ognuno ha i suoi sistemi, ovviamente, ma il concetto di fondo resta uguale: il movimento cooperativo ha un valore sociale ed economico che va salvaguardato».

**Dal punto di vista dei rapporti con gli enti locali, mi pare che anche in Italia non si scherzi, soprattutto dove dominano le forze politiche più vicine al movimento...**

«In Italia da sempre una parte dell'imprenditoria è contigua alle amministrazioni locali. La politica non ha forti legami solo con le coop, ma anche con le altre forze produttive. Non capisco perché questa collateralità dia tanto scandalo soltanto quando si tratta di cooperative. E' vero che in alcune plaghe dell'Emilia o della Toscana i legami restano molto forti. Ma attenzione: crediamo davvero che altrove siano tutti angioletti?».



## CAMPAGNA

Oggi cinquanta quotidiani, nazionali e regionali pubblicheranno la lettera aperta di Confcooperative indirizzata a Silvio Berlusconi. Luigi Marino (nella foto Ansa), presidente di Confcooperative, spiega le motivazioni di questa discesa in campo

